

## A Salerno Corte di Appello autonoma

Con recente legge è stata istituita a Salerno la Corte di Appello autonoma che andrà in funzione tra cinque o sei mesi.

La realizzazione da certo tempo lustra alla nostra l'rovincia e non può certamente non essere salutata con soddisfazione e gratitudine per quelli che si sono impegnati per ottenere il provvedimento.

Ma con la solita franchezza non possiamo tacere due osservazioni che ci vengono spontanee:

1) La realizzazione è stata intempestiva e quella che l'hanno caldeggiata non hanno tenuto presente che a Salerno già funzionava una sezione della Corte di Appello di Napoli e in un decennio di vita ha dato ben conto di sé e d'altra parte gli organi degli Uffici Giudiziari specie per quanto riguarda i Magistrati sono quanto mai deficiente in numero per cui si registrano insostenibili lungaggini nell'espletamento del lavoro. E' noto che tante Preture sono senza Magistrati e al Tribunale in ogni udienza collegiale dopo l'introito di tre o quattro cause per ogni giudice le altre vengono differite per lunghi mesi, se non addirittura per qualche anno. Ora se vi è penuria di Magistrati come sarà organizzata la Corte di Appello di nuova istituzione? E ai locali ci si è pensato? Oppure i cineasti dovranno essere sempre i poveri avvocati costretti a girovagare per la città per portarsi nelle sedi di uffici che non potranno più permanere nel pur vasto palazzo di Giustizia?

Altra considerazione ci è

Cont. 5 pag.

## Il Procuratore Gen. della Corte dei Conti contro lo sperpero del danaro nelle U. S. L.

Le Unità Sanitarie Locali sono nell'occhio del ciclone delle critiche e della polemica che investono, e non certo da oggi, le modalità di attuazione della Riforma Sanitaria. Ad esse si rimprovera, da ogni dove, la mancanza di ortodossia nella gestione della sanità e, soprattutto, la diffamità,

talvolta completa, dei criteri di amministrazione del denaro pubblico, a cui fa riscontro la carenza di un efficace controllo, che possa essere anche univoco ed efficace.

Queste censure, che anche «Il Medico d'Italia» in diverse occasioni aveva registrato, si sono fatte negli

ultimi tempi più pesanti, ma mai avevano raggiunto l'intensità della seduta inaugurale dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, svoltasi il 4 gennaio 1983. Durante la solenne cerimonia, alla quale erano presenti numerosi rappresentanti del governo, del parlamento e della magi-

stratura, il Dott. Domenico Ferranti, Procuratore Generale della Corte dei Conti, ha pronunciato una vera requisitoria contro gli sprechi del denaro pubblico che vengono fatti da troppi Enti, fra i quali ha ampiamente citato le Unità Sanitarie Locali.

Ma lasciamo parlare l'alto magistrato, che ha stigmatizzato la incontenibilità della spesa pubblica per le istanze provenienti dagli enti periferici e l'aumento di sperperi e di abusi non conciliabili con i sacrifici richiesti ai cittadini. Parole gravi, come si vede, che traducono in concetti ben precisi una sensazione diffusa. Come altrettanto grave è l'affermazione del Dott. Ferranti che non si può passare sotto silenzio né la deresponsabilizzazione provocata dal decentramento amministrativo, né la scarsa colla-

## ELEZIONI IN VISTA: MIO DIO PER CHI VOTARE?

I magnati dei partiti sono in gran movimento in vista delle prossime elezioni amministrative che a Cava dovrebbero svolgersi nel prossimo mese di aprile o maggio.

Pur lavorando nella massima segretezza qualche notizia sempre trapela per indiscrezioni dell'amico all'amico e allora si sentono i nomi e di «personaggi» noti e meno noti che i «magnati» predetti vogliono al loro fianco per dare la scalata al Palazzo di Città.

Nomi non ne facciamo per evitare agli interessati la noia di chiedersi una smentita ma sappiamo che gli accaparramenti di nomi riguardano persone che hanno peccatucci da farsi perdonare al Comune e gli attuali detentori della cosa pubblica sono ben disposti alle assolu-

zioni. Ma lasciamo i dirigenti dei partiti al loro estenuante lavoro e rivolgiamo a Dio una preghiera che ci dia dei governanti innanzitutto onesti, poi capaci e che abbiano il senso di responsabilità nell'amministrazione del pubblico danaro. Ci dia persone che rivestano di cristallo i muri del palazzo di città e diano conto del loro operato sempre in ogni evenienza specie quando l'opinione pubblica vuol sapere quello che ha il diritto di sapere.

Ci liberi, ad esempio il buon Dio da tutti indistintamente coloro che hanno gestito il dopo terremoto e che si son rifiutati di far conoscere il modo come sono state spese miliardi di lire che son pervenuti a Cava da parte dello Stato e di altri enti e che nello spendere tanto danaro si son dimenticati dei problemi primari della città e non hanno saputo reggere a chi ha voluto imporre ai poveri cavaesi terremotati quelle autentiche baracche che trasudano acqua e son prive di necessari servizi e nelle quali neanche le bestie potrebbero resistere.

E di pochi giorni fa una «sommosa» dei terremotati che hanno invaso la sala consiliare mentre il Consiglio era riunito ed hanno investito le autorità comunali da giustificati clamori di protesta delle quali l'ineffabile corrispondente de "Il Mattino" ha creduto di non segnalare al proprio giornale perché, almeno, l'eco di tanto clamore, di tanto dolorosa protesta fosse giunta alle Autorità Provinciali e Regionali perché spiegassero il loro intervento.

E il buon Dio — lo preghiamo noi indegni peccatori — ci liberi da coloro che da anni, da decenni, tengono le chiavi del palazzo di città ed hanno ridotto questa bella nostra città una volta ridente in un'autentica schiaccia oggi non vi è più una strada praticabile, non vi è più un servizio di nettezza urbana che funzioni, un servizio di affissione che funzioni, un servizio di Vigili urbani che funzioni, un servizio anagrafe che funzioni e potremmo continuare nel ricordare ai cavaesi ed al

buon Dio tutte le deficienze di questa città una volta al primo posto tra le consorelle della Provincia di Salerno.

E per carità non ci venga, questi signori, alla rigilla delle elezioni ad elencarci ed a presentarci in un piatto d'oro, le "grandi" realizzazioni molte delle quali Cava non sentiva affatto il bisogno come ad esempio: la nuova Biblioteca comunale costruita con pubblico danaro perché quella di era doveva essere permessa con una striscia di terreno nemmeno idonea alla semina di patate, la nuova bruttissima Pretura che sta bene — sol che si avesse provveduto ad un'adeguata manutenzione — nei locali dei "Comizi" oggi divenuti autentici stamberge, gli ineffabili bruciatori dei rifiuti costati al Comune centinaia di milioni di lire che non hanno mai funzionato senza che nessuna av-

se chiesto conto dello sperpero di tanto danaro che ancora si continua a spendere per portare i rifiuti in quel di S. Pietro per la gioia e la delizia degli abitanti di quella bella frazione, la costruzione di ben cinque fabbricati da destinare a sedi dei consigli circoscrizionali altra bella istituzione della nostra ineffabile Repubblica, il rimodernamento della rete elettrica che finora ha portato la luce quasi "solare" in quel di «Petrolino» e di «Dupino» poco curandosi che zone vicinissime come S. Giuseppe al Pennino e SS. Quaranta, Arcara, Marini, vivono nel quasi buio più completo.

D'altra parte coloro che ci governano dovrebbero sentire il bisogno di un necessario riposo dopo le loro fatiche per la realizzazione di tante opere che essi ritengono necessarie ma che necessarie non sono e non sarebbero certamente state tali

per chi ha il culto del sapere di tanto danaro che ancora si continua a spendere per portare i rifiuti in quel di S. Pietro per la gioia e la delizia degli abitanti di quella bella frazione, la costruzione di ben cinque fabbricati da destinare a sedi dei consigli circoscrizionali altra bella istituzione della nostra ineffabile Repubblica, il rimodernamento della rete elettrica che finora ha portato la luce quasi "solare" in quel di «Petrolino» e di «Dupino» poco curandosi che zone vicinissime come S. Giuseppe al Pennino e SS. Quaranta, Arcara, Marini, vivono nel quasi buio più completo.

borazione offerta alla Corte dei Conti da amministratori che non dimostrano la necessaria sensibilità al superiore interesse della correttezza e della legittimità della loro gestione.

Il Procuratore Generale della Corte dei Conti è venuto poi a trattare particolarmente l'attività delle U.S.L. che, ha detto testualmente, «ha dato luogo a molteplici ipotesi di pregiudizio erariale: inquadramento del personale e livelli superiori, attribuzione di trattamenti economici non spettanti, irregolarità nei contratti di forniture, ingiustificata effettuazione di viaggi e partecipazioni a convegni all'estero di amministratori o sanitari. Fenomeno, quest'ultimo, che si riscontra in altri settori dell'amministrazione pubblica o degli enti locali territoriali».

Enti locali territoriali. Cont. in 5 pag. G.B.

## NESSUN ARRESTO PER DROGA A CAVA DEI TIRRENI

Qualche pover'uomo in sembianze di autentico viaggiatore ha messo in giro la voce che a Cava sarebbero stati, nei giorni scorsi, arrestati alcuni cittadini anche rispettabili per spaccio di droga.

Se ne è fatto un gran parlare dando, purtroppo, nomi e cognomi delle persone arrestate. Abbiamo, quindi, sentito il dovere giornalistico di rivolgerci a chi di ragione e chiedere conto se le voci — che sapevano già infondate — fossero fondate o meno o che almeno vi fosse stato qualche indizio sulla faccenda.

Siamo lieti di annunciare — per soddisfazione anche delle persone colpite dalla infamia — che degli organi competenti di Cava e Salerno abbiamo avuto la più netta smentita: nessun arresto vi è stato a Cava per traffico di droga e della "voce" posta in giro resta solo l'ignominia, la cattiveria, la malvagità di chi l'ha dimata.

## UN'INTERVISTA DEL MINISTRO ALTISSIMO

Il ministro della Sanità, il liberale on. Altissimo ha concesso a «Famiglia Cristiana» la seguente intervista che riteniamo sia opportuno far conoscere ai nostri lettori.

Signor Ministro, i medici hanno ragione o torto a scioperare?

Renato Altissimo, 42 anni, torinese, liberale, ministro della Sanità, cerca di fare una distinzione: «Hanno ragione quando pretendono un migliore riconoscimento economico e giuridico. Hanno torto quando scioperano in maniera esasperata».

— Molti medici sostengono che negli ospedali c'è miglior assistenza nei giorni di sciopero che la domenica...

«Questo è un Paese che vive anche di qualunque cosa: patrio ribattere che, secondo le statistiche, in ospedale si muore di meno quando i medici non lavorano».

— D'accordo: più soldi ai medici. Lei però sostiene che ci sono appena 1500 miliardi da spendere fra i 630 miliardi del Servizio sanitario. Non è una coperta corta?

tutti, non soltanto per i medici. Qui la situazione è ancora più grave, perché un portantino guadagna talvolta più che un assistente. Ci negli ultimi anni ha avuto i maggiori aumenti, oggi deve accontentarsi di meno. Se non si rimedia, i migliori se ne andranno tutti a lavorare nelle cliniche private».

— Perché la riforma non funziona?

«Siamo nel caos anche perché questa è una fase di rodaggio. Un passaggio inevitabile dal vecchio sistema al nuovo».

Quanto tempo occorrerà per migliorare la situazione?

«Almeno tre anni, e non con la stessa scadenza in tutto il Paese. In alcune zone, in Piemonte per esempio, funziona già. Perché ci sono le tradizioni amministrative più consolidate. Purtroppo la riforma è nata in anni di recessione, mentre dobbiamo realizzarla in un periodo di vacche magre?».

— Un medico ci ha detto che le Usl sono Unità sanitarie lottizzate. E' vero?

«I Consigli d'amministrazione degli ospedali sono

sempre stati dei centri di potere. Oggi lo sono le Usl. Non escludo che le cose siano peggiorate. Ci sono anche delle incongruenze. Per esempio, nel consiglio sanitario nazionale non è nemmeno prevista la presenza dei medici».

— Si sa almeno quanti sono i medici in Italia?

«Circa 160 mila, tre volte quelli che ci servirebbero. E, infatti, trentamila sono disoccupati».

— E' vero che per la sanità si spende troppo?

«No. Si spende poco e male. In Italia il Servizio sanitario costa il 5 per cento del prodotto lordo. Negli altri Paesi sviluppati la media è del 9 per cento. Il problema è lo spreco: il trenta per cento delle analisi, tanto per fare un esempio, non vengono neppure ritirate».

— C'è qualcuno che ruba?

«Certo. Ora i controlli cominciano a funzionare. Quest'anno abbiamo mandato in galera più di 150 persone e denunciate altre 900, accertando truffe per oltre 40 miliardi di lire».

## Lirica per S IL MA OM NB EE TR TT AI

## Con te tra gli angeli

Del tuo candore non ebbero pietà mani assassine e quel di le fontì tacquero, in memoria della tua fanciullezza infranta. Una città un popolo intorno a te — Simionetta — si strinse sciogliendo su "ali" di vento una preghiera.

Ove cadesti la natura ancor si china.

Oh! come non vorremmo veder più di lacrime bagnate le pagine della storia patria. Alberi mutilati — Volti dal dolor solcati. Animi lacerati.

Il tuo mondo è più bello, splendente nella pace del Signore. Ti vedo a cavalcioni di stelle lucenti, cullarti in canti divini.

Sulla terra, stanca e triste, di te rimane il ricordo, il profumo delle tue dodici primavere l'ultimo tuo sorriso.

In una notte senza voci vengo sul tuo cammino conoscendoti fra gli angeli; mi porgi un fiore da donare a chi ognor ti piange.

Or sono qui pensando ... Un raggio di luce mi parla di te piccola, cara Simionetta.

Nel sole il tuo nome il tuo amore.

Giuseppe Ripa



# Un pò di tutto... un pò per tutti

## A QUANDO LA RIPARAZIONE DELLE CHIESE?

Un appello dei PP. Filippini

E' noto che la furia distruttrice del sisma del 23 novembre 1980 colpì senza risparmio quasi tutte le Chiese di Cava a cominciare dal maestoso Duomo e dal non meno maestoso tempio dei PP. Francescani che vantano secoli di storia gloriosa.

Ora è doloroso constatare che a distanza di oltre due anni da quell'inferno sera nessun tempio - ad eccezione della Basilica dell'Olimpo - può percorrere la strada della ricostruzione per il semplice fatto che il grande Zamberletti non ha provveduto a far emanare un apposita legislazione che potesse mettere in condizione i responsabili delle Chiese cave, se ad avviare il lavoro di ricostruzione.

Una sola chiesa - come dicevamo innanzi - è stata quasi totalmente riparata perché un sacerdote - il parroco della Basilica dell'Olimpo e Preposto dei PP. Filippini P. Lorenzo D'Onghia, con atto di grande coraggio ha affrontato la situazione ed ha dato mano ai lavori di riparazione.

Ma anche P. D'Onghia recentemente si è visto ristretto nelle maglie dei suoi impegni ed ha lanciato un caloroso appello a tutti i cittadini di Cava e di fuori Cava tanto devoti e legati al tempio che si venera la Celeste Patrona di Cava Maria SS. dell'Olimpo.

Quando nel 1930 il terremoto colpì sensibilmente la Basilica Cattedrale di Cava fu l'indimenticabile Can. Prof. Giuseppe Trezza che affrontò la situazione e con apposito comitato del quale avemmo l'onore di far parte il Duomo fu riparato e riaperto al culto.

Ora, noi pensiamo che anche oggi qualcosa si dovrebbe fare per ridare ai cavei le loro Chiese funzionali e non attendere che il danaro piova dal Cielo tanto più che gli uomini che sono al governo non pare si preoccupino eccessivamente anche perché le elezioni sono ancora lontane.

Sappiamo che per il Duomo era stato stanziato dai «Beni culturali» un primo contributo di L. 500 milioni per un primo lotto di lavori ma poi la pratica pensiamo sia caduta nelle maglie della burocrazia e il danaro non è venuto.

Si potrebbe riesumare la cosa e incominciare a fare qualche lavoro.

## Evviva la Regione Campania!

Merita proprio un caloroso evviva la Regione Campania, che da lunghi mesi non corrisponde ai farmacisti della Provincia di Salerno e da qualche giorno anche di Napoli quanto ad essi dovute per rimborso del costo dei medicinali costringendo i cittadini a pagare in proprio l'intero importo della spedizione.

Non comprendiamo il motivo di tale gravissima indempnità e sarebbe pro-

prio necessario che il Magistrato ci mettesse le mani per far cessare questo antieconomico scempio che si sta facendo del buon diritto dei cittadini che alle medicine hanno diritto.

Frattanto mentre non vi sono soldi per pagare i farmacisti vi sono invece soldi per far fronte a quelle ingenti spese che le varie USL spendono giornalmente per distribuire a medici, paramedici ecc. ecc. in servizio presso gli ospedali un magnifico cestino... da viaggio capace di pane, compattato (prosciutto o formaggio), frutta, vino o birra. La distribuzione viene eseguita con encomiabile puntualità ogni giorno alle ore 10 e a conti fatti viene a costare all'USL che poi riceve il rimborso dalla Regione centinaia di milioni di lire.

Fin quando tutti gli altri servizi funzionassero alla perfezione passi pure l'iniziativa demagogica del... ce, ma quando ai cittadini si negano le necessarie medicine per combattere le malattie la cosa è diffutosa e non comprendiamo come mai si possa più oltre tollerare. Non poteva quel danaro speso per i cestini versarlo ai farmacisti ed evitare lo scempio cui stiamo assistendo?

## Il silenzio è d'oro

Un cittadino ci ha scritto invitandoci ad accusare la... sconfitta da noi subita nei riguardi del Comune di Cava che invitato a rendere pubbliche tutte le spese sostenute per il dopo terremoto non ci ha proprio curato ed ha proseguito per la sua strada.

Che vuoi farci amico lettore: io di sconfitte col mio giornale, in 22 anni ne ho assommate tante e l'ultima in ordine di tempo è proprio quella per le spese del dopo terremoto. D'altra parte i cavei sono convinti che il silenzio è d'oro e, quindi, fino a quando qualche Autorità competente non vorrà vederci bene in certi bilanci è inutile più oltre tediarne la serenità di chi ci amministra.

Vista la nostra impotenza ad ottenere le notizie ri-

chiede segui lei, amico lettore, altra strada per appagare la sua curiosità.

## Perché il Comune non rilascia le licenze edilizie?

Vivo malcontento regna tra gli operatori edili per il fatto che il Comune di Cava prima di deliberare sulla concessione di licenze edilizie fa attendere lunghi mesi e forse anni. Ma perché quest'atteggiamento che lede non solo gli interessi dei costruttori ma anche e principalmente quelli dei cittadini che hanno sete di case.

Casa a Cava non ve ne sono e il Comune non può, non deve scherzare. Facciamo appello al senso di responsabilità dell'Assessore ai LL. PP. avv. Panza perché le richieste siano subito esaminate e se meritate approvate. Che se poi la Commissione edilizia non può o non vuole funzionare si provi a dare alla sostituzione dei commissari inadempianti.

## 2 ARRESTI per rapina impropria

Nel quadro dei servizi di prevenzione e repressione dei reati disposti dal Dirigente del Commissariato della Polizia di Stato di Cava dei Tirreni Vice Questore P. D. rigente Dr. Antonio Della Cave i dipendenti Appuntati Santoro Lorenzo, Lamberti Giovanni e Fittola Giorgio hanno tratto in arresto i pregiudicati Cremona Giuseppe, nato a Cava dei Tirreni il 15.3.1964 ed ivi residente via G. Vitale, nr. 82 - Rione Gescal - frazione S. Lucia e Minco Gerardo, nato a Cava dei Tirreni il 15.10.1960 ed ivi residente alla via S. Maria del Rovo nr. 58 - Rione Gescal - il primo responsabile di rapina impropria (art. 628 II° comma C.P.) per aver adoperato violenza immediatamente dopo la sot-

trazione di una borsa alla signora Sorrentino Anna Maria, da Cava dei Tirreni; il secondo dell'art. 110 C.P. perché in concorso con Cremona Giuseppe prelevava il medesimo a bordo del suo automezzo subito dopo la consumazione del delitto.

## Gli albergatori di Cava contro l'insediamento di nuove strutture alberghiere

L'Assemblea degli albergatori di Cava dei Tirreni tenuta presso l'Hotel 2 Torri il giorno 8.10.82 con la partecipazione del Direttore dell'Hotel 2 Torri e dei signori proprietari dell'Hotel Pineta, dell'Hotel Scapolatiello, dell'Hotel Victoria, in riferimento all'ipotesi di insediamento di nuove strutture alberghiere a Cava dei Tirreni, ha rilevato che allo stato attuale ogni qualsiasi eventuale insediamento rappresenta un rischio notevole per la nuova iniziativa ed un danno quasi certo alle iniziative in atto, con conseguente danno a tutta la già precaria struttura cavea.

Infatti i suddetti albergatori rilevano che considerando le attuali potenzialità ricettive pari a N. 438 posti letto così distinti:

HOTEL 2 Torri	70 posti
» Pineta	33 »
» Scapolatiello	92 »
» Victoria	118 »
Pens. da Vincenzo	15 »
Hotel Residence	70 »
Hotel La Valle	40 »

TOTALE 438 posti letto e quindi corrispondenti a 159,870 presenze annue, ne deriva che le attuali strutture ricettive cavei sono impiegate per il 20-25% della propria potenzialità. Alla luce di quanto sopra citato scaturisce una necessità di potenziare prima il numero di presenze alberghiere totali nel corso dell'anno elevandone a 60-70 mila circa e successivamente procedere a nuovi insediamenti che certamente e solo in quel caso potranno essere utili al turismo caveo.

## Un interessante CONCORSO per titoli ed esami

Al Comune di Cava le cose si fanno seriamente dopo aver assunto, senza titoli ed esami una pletera di impiegati tra cui tante donne che spesso stanno inoperosi, e stato ora bandito un concorso per un solo posto quello di attacchino.

Il concorso è per titoli ed esami ed il Consiglio ha nominato anche la commissione esaminatrice che costerà centinaia di migliaia di lire. Tra le materie d'esame anche una lingua straniera: l'Arabo!

## DUE AMICI SCOMPARI

Mario Pagano



Mario Pagano, il cittadino modello, il funzionario integerrimo, l'autentico amico di tutti specie del popolo sofferente, dopo un mese di lontananza, imperdonabile ma, latta ha chiuso serenamente gli occhi alla vita nella sua casa di Corso Mazzini.

Non è facile per noi che pure gli fummo amici dai lontani anni delle scuole e, lamentari tracciare un adeguato profilo della sua poliedrica personalità che seppe conquistarsi le simpatie più vive, l'affetto sincero e profondo in tutti gli ambienti non solo locali ma di tutta questa la Provincia di Salerno.

Creatosi da solo, col suo studio e col suo instancabile lavoro raggiunge alti gradi nella gerarchia della pubblica amministrazione finanziaria e dopo, per percorso uno per uno i vari stadi della sua carriera lo troviamo da ultimo quale impareggiabile Direttore Superiore del Tesoro della Provincia di Salerno.

Quella che fu l'attività di Mario Pagano nel suo ufficio provinciale ove emerse per preparazione e dirittura è a tutti nota e ancora oggi, a distanza di pochi anni dal suo collocamento a riposo, il suo nome è additato come esempio di dedizione al lavoro.

Animo profondamente cristiano al ritorno della democrazia in Italia nell'immediato dopoguerra non poteva negare il contributo della sua onestà e della sua preparazione alla cosa pubblica e Cava, con notevole votazione lo elesse Consigliere Comunale e al palazzo di Città gli venne assegnato il incarico di assessore alla Finanze.

Ma il suo impegno politico-amministrativo tramontò presto per volontario abbandono all'indomani di una esperienza elettorale per la quale egli - candidato al Parlamento per la D.C. - as-

sonò la cattiveria degli esecutori del suo partito che per pochi voti gli fecero perdere la «medaglia» parlamentare.

Ma Mario Pagano, supportò la negativa prova, con la saggezza dell'uomo giusto e ritornò al suo lavoro e all'amore della sua famiglia mai negando l'attaccamento ai suoi principi di cattolico fervente e portando sempre il suo contributo a quei principi anche sul piano politico ma ciò fece con quella discrezione che lo distinse sempre e per cui fu caro all'autentico popolo che non ha nulla a che vedere con l'imperante faziosità che egli inquadro sempre nella sua luce nefasta e a volte cattiva.

Ma la prerogativa più luminosa, di quella che fu la personalità di Mario Pagano ci piace ricordarla in quella che fu il suo amore per l'autentico popolo e il culto che egli ebbe per l'amicizia. Con

Al figliuoli Giovanni, Silvio, Vincenzo e Nicola, ai fratelli e particolarmente al carissimo sug fratello Don Vincenzo nonché ai parenti tutti rinnoviamo i sentimenti del nostro vivo ed accorato cordoglio.

## Don Teodoro Galdi



Un male ribelle che doveva portarlo alla tomba lo colse proprio nel pieno della sua attività pastorale si che grande è stato il cordoglio non solo nella popolazione di S. Lorenzo ma in tutti gli ambienti cittadini ove Don Teodoro godeva di larga stima e simpatia.

Solenni non riuscite le onoranze funebri celebrate da S. E. Mons. Palatucci Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava circondato da tutto il clero diocesano.

Al rito ha partecipato una folla di cittadini nonché rappresentanza dell'Esercito e delle Associazioni cattoliche e sportive della frazione S. Lorenzo.

Iniziatore al Sacerdozio nell'Oratorio dei PP. Filippini di Cava Don Teodoro Galdi ordinato Sacerdote divenne Cappellano Militare e nell'Esercito militò per lunghi anni proseguendo nei suoi studi che lo videro Dottore in Lettere classiche e che lasciò l'Esercito si diede all'insegnamento nelle Scuole Medie Statali.

Contemporaneamente all'insegnamento dal Vescovo Diocesano gli venne assegnata la cura della popolazione Parrocchia di S. Lorenzo dove Don Teodoro lavorò intensamente riscuotendo la devozione più viva di quella popolazione.

Sociale e ad esse hanno preso parte le maggiori Autorità della Provincia tra cui il V. Prefetto, il Procuratore Generale della Corte di Appello di Salerno Dott. Rizzoli, il Sindaco avv. Clarizia, il Questore Dr. Arcuri, il Col. Comandante la Legione C.C. Dott. Coppola, il Direttore della Banca d'Italia, il V. Presidente dell'API Prof. Parrillo, rappresentante di altri Istituti di Credito, Soci ed operatori economici della Provincia di Salerno nonché una rappresentanza di studenti delle scuole salernitane.

Brillante l'intervento del Presidente Dott. Lupo il quale in felice sintesi ha tracciato un quadro completo della Banca della sua fondazione ad oggi riscuotendo unanimi consensi.

Al Dott. Lupo ha fatto seguito il V. Presidente dell'API Prof. Parrillo il quale con chiare parole ha evidenziato l'importanza della funzione delle Banche popolari nel contesto dell'economia salernitana.

Indi si è proceduto alla consegna di Medaglie d'oro ricordo a due valorosi imprenditori salernitani il Cav. del Lavoro Armando Di Mauro, editore di Cava e il Cav. del Lavoro Giuseppe Avanzo di Salerno. Medaglie ricordo sono state anche congregate a tre dipendenti dell'Istituto che vi prestano servizio dalla fondazione i sigg. Eliana Gatto, Gennaro Nuzzo e Pietro Autuori.

Molto opportunamente sono state consegnate sei borse di studio ad altrettanti figli di appartenenti all'Arma dei Carabinieri che si sono distinti nello studio ed è stata annunciata l'istituzione di due borse di studio per ricordare i 50 anni di vita del massimo Liceo Classico di Salerno il «Tasso» che saranno consegnate in ricordo del compianto Preside dell'Istituto Prof. Antonio Russo recentemente improvvisamente scomparso nel mentre cercava di distogliere gli alunni dal partecipare ad uno sciopero studentesco. Altra

borsa di studio è stata istituita presso la Scuola Baliceo di Cava, il cui preside Prof. Francesco Siani era presente alla cerimonia e sarà in memoria della piccola martire Simonetta Lamberti uccisa da mani assassine, alunna di quell'Istituto e socia della Banca.

Brillante il successo ottenuto dalla tavola rotonda organizzata con la facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Salerno e alla quale hanno preso parte i docenti universitari Prof. Giordani, Buonomore (Retore dell'Università di Salerno), Grasso, Postiglione, Fiore che hanno dibattuto temi di attualità sul problema delle Banche popolari nella loro attività nel sistema bancario italiano; ha partecipato in rappresentanza dell'Associazione «L. Luzzi» il Prof. Parrillo; moderatore il Prof. Biagio Preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Salerno.

Interessante anche l'incontro con Remo Brindisi, maestro dell'arte pittorica di fama internazionale, autore del bozzetto celebrativo della ricorrenza il cui intervento è stato salutato da generale consenso.

Un cordiale trattamento si è svolto alla fine nei saloni del Casino Sociale di Salerno.

All'importante Istituto Bancario, a tutti i suoi dirigenti e al personale dell'Università di Salerno, i più vive felicitazioni per le mete raggiunte e gli auguri di sempre migliori ascese.

## Rimessa dal Presidente dell'Az. di Soggiorno Avv. SALSANO la querela contro alcuni rappresentanti di "Trombonieri"

Egr. Sig. Avv. Enrico Salsano Presidente A.S.T.

Cava dei Tirreni I sottoscritti Franco De Rosa, Francesco Paolillo, Francesco Lamberti, Luigi Medolla e Giuseppe Apicella, nella loro qualità di redattori del giornale «Il Pistoniere» e di responsabili, dei Gruppi trombonieri Filangieri, Corpo di Cava, Monte Castello, Scacciaventi Croce, Santa Maria del Rovo, in riferimento a quanto fu scritto nel numero unico del mese di luglio 1982, del predetto giornale, spontaneamente e liberamente dichiarano:

1) Tutte le accuse e le valutazioni rivolte e inerenti la Sua persona e il Suo operato, come uomo, professore, nista e pubblico amministratore sono false, assurde e prive di ogni fondamento;

2) Tutte le predette frasi, valutazioni e accuse sono state inserite nel giornale da persone che con raggi avevano carpito la nostra buona fede e, approfittando della fiducia in loro riposta, senza nostra scienza e conoscenza, al solo scopo, forse, di danneggiare le nostre organizzazioni;

3) Fin dal momento della creazione dei nostri gruppi e unitamente a tutti i componenti abbiamo avuto il massimo rispetto e la più grande considerazione per il lavoro che Lei ha svolto per la organizzazione, il rinnovamento e il lancio della manifestazione della sfida dei trombonieri a noi cara e, d'altra parte, abbiamo sempre ammirato la Sua continua opera in favore dello sviluppo turistico di Cava, svolto con grande competenza e assoluta onestà e integrità morale, doti che le sono riconosciute dalla intera cittadinanza.

Per questi motivi, Le rivolgiamo la preghiera di voler accettare le nostre più ampie scuse unitamente ai sentimenti del nostro rispetto e della nostra ammirazione.

Siamo sicuri che con la Sua ben nota sensibilità e signorilità vorrà accogliere le nostre sentite attestazioni e scuse e rimettere la giusta querela che a suo tempo sporse contro di noi.

Le assicuriamo che la presente lettera verrà pubblicata nei periodici locali «Il Pungolo» e «Il Castello».

In attesa di poterLe di nuovo stringere, con viva gioia, la mano, Le porgiamo i nostri ossequi.

F. Franco De Rosa, Francesco Paolillo, Francesco Lamberti, Luigi Medolla e Giuseppe Apicella



## HISTORIA

## Giovannibattista Giberti

Vescovo di Cava dei Tirreni dal 1682, al 1696

Rifuse per la sua cultura nonché per la sua laboriosità. Nominato vescovo nel 1682, fu promulgato da Innocenzo XI il 13 febbraio 1683, fu consacrato a Roma il 21 febbraio 1683. Era marchigiano, essendo nato in S. Genesio (diocesi di Camerino): veniva da Roma dove aveva occupato cariche importanti (canonico di S. Maria in Trastevere, inquisitore del S. Ufficio, commissario generale della rendita fabbrica di S. Pietro). A Cava portò un'aura nuova di vita disciplinare.

A Napoli, prima di raggiungere Cava per il solenne ingresso, ricevette il benvenuto di alcuni Signori cinesi incaricati dall'Amministrazione comunale e dal Capitolo. Nella località «Camerelles», scese dalla sua carrozza e prese posto su quella inviata dalla Città. Molti gentiluomini, il clero, una folla considerevole lo attendeva al Borgo. Ebbe un'entusiastica accoglienza. Il di seguente fece l'ingresso solenne in Cattedrale, ove ricevette l'omaggio di tutto il Clero. Nei giorni seguenti ci furono, all'Episcopio le visite ufficiali.

Per il consueto tradizione le dono al Vescovo, in occasione del suo ingresso in Dio cesi, il Vicario Capitolare D. Ludovico Genoino tassò i canonici per carlini 20, i parroci e i beneficiati per carlini 15, i diaconi e sudiaconi per carlini 10, i minoristi per carlini 5.

Nel 1684, D. Giberti dava il suo assenso perché venisse aperta al culto la cappella della Congregazione a «li Sparanis». Questa era stata fondata nel 1661 da Matteo Angelo Sparano, che più tardi, con testamento del 18 maggio 1684, la dotava della rendita di un giardino, di un bosco del Valloncello, di una casa con fondo in località S. Pietro e del fondo Calcerosa a Croce. Una lapide ricorda la fondazione e la donazione:

*Huc precare huc celer ad sacra altaria gressu quisquis ex propria thuraque funda Deo Matheus colluit Mariae edificare scellum possit ut impensis tuae referre suis Sparanus huc tempore beneficia contulit ergo nunc et in aeternum Amen*

A. D. MDCLXXI.

Il vescovo Giberti, nel 1685 diede al Capitolo le «costituzioni» scritte di suo pugno: sono un piccolo capolavoro di etica giuridica.

Nel 1688, il 15 giugno un violento terremoto arrecò seri danni alla Cattedrale e al palazzo vescovile. Il Capitolo, il 25 luglio, si riunì per decidere circa i restauri da realizzare: in quella occasione il Giberti comunicò al Capitolo la sua decisione di dare un nuovo assetto alla Cattedrale abbellendola, e si obbligò ad erogare le somme necessarie. Nel 1691, il Giberti fu, dalla Santa Sede nominato Commissario Apostolico contro l'Accademia degli Investigatori. Perciò dovette recarsi a Napoli e prese dimora in S. Domenico Maggiore, dove c'era anche il carcere. Furono fatti conto di lui vari ricorsi e presentati al Conte di Stato Stefano, allora Viceré. Questi, ascoltato il Consiglio Collaterale, esiliò il Vescovo,

abolì le carceri in S. Domenico, e ne fece trasportare i detenuti in quelle dell'Arcivescovado. Relegato a Gaeta, il Giberti deputò al governo della diocesi di Cava D. Agnello Galdi, esemplare sacerdote che seppe con responsabilità reggere le sorti ecclesiali, tanto che il Capitolo fece di lui le più ampie lodi, dicendo che «da sette anni, per tutto il tempo dell'assenza del Vescovo, aveva inappuntabilmente compiuto il suo mandato».

Nel 1692, venne fondato con l'assenso del vescovo Giberti, il Conservatorio del Rifugio da frate Antonio de Olivada, cappuccino.

Nel 1692, furono fatti a spese del Vescovo, del Capitolo e del Clero - per ducati

1105, diversi lavori: tra essi la Cupola della Cattedrale e i restauri al coro grande; vi furono apposti anche due stemmi del Giberti, a ricordo della sua munificenza.

Intanto, nel 1694, si ebbe un altro terremoto, violentissimo, che rovinò, di nuovo, il Duomo, il palazzo vescovile e il seminario. Nel Duomo, la cupola, la crociera la navata centrale, il tetto, il campanile furono gravemente disastriati. Il vescovo Giberti incaricò dei restauri il reggente Galdi. Furono, per quella occasione, spesi più di 1000 ducati; fu restaurato il duomo e le cronache, prima il campanile e poi il seminario; il palazzo vescovile non fu restaurato.

Nel 1695, sorse una lite

tra i canonici e i parroci circa l'amministrazione dei sacramenti al Borgo. I canonici amministravano i Sacramenti senza la licenza dei parroci. La lite fu promossa dai parroci di S. Pietro, di S. Arcangelo e di Passiano, presso la Congregazione dei Vescovi e Regulari, che con decisione del 21 gennaio 1696 diede ragione ai parroci. Nel 1696, poiché era assente da Cava da più di quattro anni mons. Giberti (relegato a Gaeta), l'abate M. Luigi De Bonis benedisse solennemente, il 12 agosto, le campane della chiesa parrocchiale di Passiano.

Nel 1696, il Giberti fu trasferito alla sede vescovile di Fano.

Atilio Della Porta

## La donna alle varie latitudini in una conferenza del Dott. Sia Clarizia

Questo il tema dell'interessante conferenza organizzata dalla Fidapa di Cava che ha avuto come relatore il Dott. Sia Clarizia, noto e stimato professionista, Presidente de l'Autoclub Medico Provinciale, già Primario del Reparto Ostetrica e Ginecologia dell'Ospedale Civile. Il bravo oratore ha trattato degli usi e costumi, riguardanti la donna, che vivono o sopravvivono in terre vicine o lontane, tanto diversi dai nostri. Circa le usanze relative ai fidanzamenti, ad esempio, si è appreso che in Etiopia, ove la donna è un elemento base della società, dovere fondamentale della sposa è procreare; se è sterile, è costretta a sopportare, in casa, la presenza di un'altra donna. Inoltre, in qualche regione, una ragazza non accetta la corte del giovane che la chiede in moglie se questi non le porta su un vassoio qualcosa di prettamente maschile appartenuto ad un nemico ucciso.

In India, come in altri posti, un tempo era costume che la vedova fosse bruciata sul rogo del marito morto. A Greta Green, in Scozia, si celebrano i matrimoni col sistema dei Druidi; il sacro fabbro dà un colpo sull'edilizia e il matrimonio è... bell'è forgiato!

«Ma l'amore - ha detto il Dr. Clarizia - oltre ad essere fonte di dolori lo è anche di curiosità e sorprese».

Nel deserto iraniano del Sistan, infatti, per dire ad una ragazza «Mi vuoi sposare?» Le si regala il touten, una barca di canne intrecciate.

Nel corso di secoli, comunque, la condizione della donna è mutata, migliorata, da oggetto ella è passata ad essere protagonista della propria vita inserendosi nella politica, nel management moderno. Indira Gandhi, Margaret Thatcher, Suor Teresa di Calcutta hanno avuto figure di donne che le hanno precedute. Ad esempio, un trattato militare, stipulato tra Egizi e Ittiti, porta la firma del re ittita e di sua moglie; Troia di Ruggiero della famosa Scuola Medica

Salernitana fu una delle primissime donne mediche.

La donna, purtroppo, ha fatto parlare di sé anche in termini negativi. Al tempo della tratta degli schiavi esistevano le "signares", o, piuttosto metice, che erano le padrone della casa-prigione ove venivano ammassati gli schiavi prima dell'imbarco. Per cancellare questo ricordo così poco onorevole, il dott. Clarizia si è soffermato sulla donna polinesiana «dalla pelle color del miele». Le wahine (così si chiamano dai 14 anni in poi) bellissime, dal portamento altero, eternate nelle tele di Paul Gauguin, usano adornare il capo con un fiore: messo a destra indica la disponibilità affettiva. Fare che nei tempi passati fosse sufficientemente lasciata aperta la porta o la finestra della camera perché una fanciulla entrasse e consentisse di godere della sua compagnia.

In contrasto con tanta libertà nell'Afghanistan la donna vive la più dura condizione di subordinata: all'età della pubertà cala un velo su di lei, che la trasforma in un fantasma. Solo una grata di pochi centimetri, all'altezza degli occhi, le consente di intuire il cammino. Esistono, poi, costumi che costringono le donne a fare cose per noi incomprensibili.

Lungo alcuni tratti dell'Orinoco, nel Venezuela, i cadaveri vengono esposti agli uccelli carnivori che ne spolpano le ossa, che, bruciate e polverizzate, sono impastate con polpa di banana ed acqua. A questa operazione attendono le donne, che distribuiscono la porzione ai parenti per la consumazione. Il morto, in effetti, non torna alla terra.

Il dott. Clarizia ha concluso questa piacevole disamina sui costumi della donna nel mondo con l'India.

«E' il paese ove è stato costruito il bel monumento dedicato ad una donna, il Taj Mahal di Agra, eretto

## CILENTO ARDIMENTOSO ED EROICO

### 2ª puntata

La commissione marziale che ebbe sede permanente in Salerno per punire i Fildelfi che dettero vita alla sfortunata rivoluzione cileniana del 1828, giudicò complessivamente 187 persone. Queste sentenze si aggiunsero a quelle degli altri ottanta arrestati prima dello scoppio della rivolta, rinchiusi nel carcere napoletano di Santa Maria Apparente.

Oltre ai fucilati di Salerno enumerati nella precedente puntata, ce ne furono altri a Vallo di Lucania, Celle, Bosco, Camerota, Massicelle, Polla, Maratea e Mercato San Severino.

Numerose furono, inoltre,

le condanne all'ergastolo ed a molti anni di ferri o di reclusione, da scontare nelle orribili carceri borboniche, delle quali il Settembrini e più ancora Sigismondo Castronovo ci hanno lasciato descrizioni orripilanti.

I condannati a morte erano fucilati in quanto giudicati da un tribunale militare.

Ma a molti di essi veniva successivamente recisa la testa, che restava esposta, per moltissimo tempo, in gabbie di ferro, murate all'apice di una stretta piramide di pietra, quasi sempre collocata di fronte all'abitazione dei condannati, al cospetto dei propri familiari.

In ciò consisteva il terzo grado di pubblico esempio secondo le leggi del tempo, che definivano «monumenti di giustizia» quegli orribili obeliski. E guai a chi li avesse rimossi.

Le vittime della bestiale reazione di Del Carretto furono in tutto 28. Quattro altri condannati a morte si videro ridurre la pena: uno all'ergastolo, uno a 24 anni di ferri e gli altri due a 19 anni, pure di ferri.

Riportiamo qui i nomi degli altri venti patrioti, oltre quelli fucilati a Salerno:

Michele Bertone di Celle, Domenico De Siero di A. capuana, Davide Riccio di Cardile il quale, pur essendo già morto (si disse, per una dose di veleno somministratagli dalla madre per evitar gli onori del supplizio) fu ugualmente fucilato; Nicola Carriello di Bosco, Antonio Migliorati di Napoli, segretario della setta e braccio destro del Canonic De Luca, Francesco Diotaiuti di Camerota, Giuseppe Caterina di Omignano, Cesare Carola di Minori, Gherardo Cristiano di Scignano, Nicola Cobucci di Bosco, Antonio La Gatta di Massa, Vito Giuseppe Tombasco di Montano, Filippo Di Ruocco

Nessuno di essi, però, tradì un proprio compagno. Soltanto il Riccio, allontanatosi dal gruppo per aver notizie del fratello Davide il cui ignorava la triste sorte, fu riconosciuto e trucidato da due scallapini.

Troppo lungo sarebbe enumerare le tante atrocità poste in atto durante la ferocia repressione. Un solo episodio basterà: l'incendio e la completa distruzione del Canonic De Luca, i cui abitanti andarono ramminghi per le campagne circostanti, dopo aver perduto le loro abitazioni e i loro averi.

Il centenario della rivoluzione del Cilento del 1828,

## IL DECENNALE DELLA "LECTURA DANTIS METELLIANA"

Quest'anno la «Lectura Dantis Metelliana» compie il suo decimo anno di vita. Non è frequente che siffatte manifestazioni di alto livello critico, della durata di due mesi all'anno, prive di strutture stabili e di fondi, sopravvivano per dieci anni senza dar segno di stanchezza; generalmente, passati i primi fervori, muoiono nei nostri piccoli centri meridionali.

La «Lectura», nei nove anni trascorsi, ha fatto venire a Cava i migliori dantisti italiani ed esteri: August Buck (da Marburg), Francesco Mazzoni, Mario Sansone, Alberto Chiari, Umberto Bosco, Fausto Montanari, Ettore Paratore, Giorgio Petrocchi, Kenelm Foster (da Cambridge), per citare solo alcuni venuti da lontano, senza voler dimenticare il valore degli altri illustri lettori. Così la «Lectura» ha commentato progressivamente tutti i canti dell'Inferno e i primi canti del Purgatorio. Inoltre s'è inserita con conferenze e tavole rotonde nelle ricor-

renze che in certo modo interessavano Dante: nel sesto centenario della morte di Boccaccio, nel 750° anniversario della morte di S. Francesco e dell'VIII centenario della sua nascita, nel XV centenario della nascita di S. Benedetto, nel decennale della morte di Bruno Nardi.

In questi ultimi anni, grazie a Dio, sono sorte varie «Lecture Dantis» in Italia, fra le quali la «Napolitana» e la «Pompeiana» in Campania. Ma quando sorse la cavese e nei suoi primi anni di attività, aveva come consorelle solamente quelle di Firenze, di Roma e di Ravenna. Inoltre apparve in un clima meno favorevole di oggi al Poema dantesco.

La «Lectura 1983» riprenderà il commento dei canti del Purgatorio; con la conferenza conclusiva ricorderà il bimillenario di Virgilio, non avendo potuto fare l'anno scorso. Le «Lecture» si terranno, come al solito, nei martedì di marzo e aprile, alle ore 18 precise, nel salone del «Social Tennis Club» di Cava. Nel detto Salone si accenderà non più dalla Villa Comunale, ma da via M. Garzia, nr. 2.

PROGRAMMA

1 Marzo, M. Santoro, ordinario di lett. italiana nell'Univ. di Napoli; e. XV del Purgatorio; 8 marzo, G. Muresu, prof. di lingua e lett. italiana nell'Univ. di Padova; e. XVI del Purgatorio; 15 marzo, E. Guidubaldi, prof. di lingua e lett. italiana e di filologia dantesca nell'Univ. di Sassari; e. XVII del Purgatorio; 22 marzo, F. Salsano, prof. di lett. italiana nell'Univ. di Cassino; e. XVIII del Purgatorio; 29 marzo, M. Scotti, ordinario di lingua e lett. italiana nell'Univ. di Roma; e. XIX del Purgatorio; 12 aprile, R. Assunto, ordinario di storia della filosofia italiana nell'Univ. di Roma; e. XX del Purgatorio; 19 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXI del Purgatorio; 26 aprile, S. Pasquari, ordinario di lingua e lett. italiana nell'Univ. di Roma; e. XXII del Purgatorio; 3 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXIII del Purgatorio; 10 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXIV del Purgatorio; 17 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXV del Purgatorio; 24 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXVI del Purgatorio; 31 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXVII del Purgatorio; 7 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXVIII del Purgatorio; 14 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXIX del Purgatorio; 21 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXX del Purgatorio; 28 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXXI del Purgatorio; 5 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXXII del Purgatorio; 12 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXXIII del Purgatorio; 19 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXXIV del Purgatorio; 26 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXXV del Purgatorio; 2 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXXVI del Purgatorio; 9 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXXVII del Purgatorio; 16 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXXVIII del Purgatorio; 23 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XXXIX del Purgatorio; 30 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XL del Purgatorio; 6 settembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XLI del Purgatorio; 13 settembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XLII del Purgatorio; 20 settembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XLIII del Purgatorio; 27 settembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XLIV del Purgatorio; 4 ottobre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XLV del Purgatorio; 11 ottobre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XLVI del Purgatorio; 18 ottobre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XLVII del Purgatorio; 25 ottobre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XLVIII del Purgatorio; 1 novembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. XLIX del Purgatorio; 8 novembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. L del Purgatorio; 15 novembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LI del Purgatorio; 22 novembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LII del Purgatorio; 29 novembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LIII del Purgatorio; 6 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LIV del Purgatorio; 13 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LV del Purgatorio; 20 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LVI del Purgatorio; 27 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LVII del Purgatorio; 3 gennaio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LVIII del Purgatorio; 10 gennaio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LIX del Purgatorio; 17 gennaio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LX del Purgatorio; 24 gennaio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXI del Purgatorio; 31 gennaio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXII del Purgatorio; 7 febbraio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXIII del Purgatorio; 14 febbraio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXIV del Purgatorio; 21 febbraio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXV del Purgatorio; 28 febbraio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXVI del Purgatorio; 6 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXVII del Purgatorio; 13 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXVIII del Purgatorio; 20 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXIX del Purgatorio; 27 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXX del Purgatorio; 3 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXI del Purgatorio; 10 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXII del Purgatorio; 17 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXIII del Purgatorio; 24 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXIV del Purgatorio; 1 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXV del Purgatorio; 8 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXVI del Purgatorio; 15 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXVII del Purgatorio; 22 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXVIII del Purgatorio; 29 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXIX del Purgatorio; 5 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXX del Purgatorio; 12 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXI del Purgatorio; 19 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXII del Purgatorio; 26 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXIII del Purgatorio; 3 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXIV del Purgatorio; 10 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXV del Purgatorio; 17 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXVI del Purgatorio; 24 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXVII del Purgatorio; 31 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXVIII del Purgatorio; 7 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXIX del Purgatorio; 14 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXX del Purgatorio; 21 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXI del Purgatorio; 28 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXII del Purgatorio; 4 settembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXIII del Purgatorio; 11 settembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXIV del Purgatorio; 18 settembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXV del Purgatorio; 25 settembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXVI del Purgatorio; 2 ottobre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXVII del Purgatorio; 7 ottobre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXVIII del Purgatorio; 14 ottobre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXIX del Purgatorio; 21 ottobre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXX del Purgatorio; 28 ottobre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXI del Purgatorio; 4 novembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXII del Purgatorio; 11 novembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXIII del Purgatorio; 18 novembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXIV del Purgatorio; 25 novembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXV del Purgatorio; 2 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXVI del Purgatorio; 9 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXVII del Purgatorio; 16 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXVIII del Purgatorio; 23 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXIX del Purgatorio; 30 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXX del Purgatorio; 6 gennaio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXI del Purgatorio; 13 gennaio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXII del Purgatorio; 20 gennaio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXIII del Purgatorio; 27 gennaio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXIV del Purgatorio; 3 febbraio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXV del Purgatorio; 10 febbraio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXVI del Purgatorio; 17 febbraio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXVII del Purgatorio; 24 febbraio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXVIII del Purgatorio; 3 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXIX del Purgatorio; 10 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXX del Purgatorio; 17 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXI del Purgatorio; 24 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXII del Purgatorio; 31 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIII del Purgatorio; 7 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIV del Purgatorio; 14 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXV del Purgatorio; 21 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVI del Purgatorio; 28 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVII del Purgatorio; 5 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVIII del Purgatorio; 12 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIX del Purgatorio; 19 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXI del Purgatorio; 26 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXII del Purgatorio; 2 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIII del Purgatorio; 9 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIV del Purgatorio; 16 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXV del Purgatorio; 23 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVI del Purgatorio; 30 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVII del Purgatorio; 7 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVIII del Purgatorio; 14 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIX del Purgatorio; 21 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXI del Purgatorio; 28 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXII del Purgatorio; 4 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIII del Purgatorio; 11 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIV del Purgatorio; 18 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXV del Purgatorio; 25 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVI del Purgatorio; 1 settembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVII del Purgatorio; 8 settembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVIII del Purgatorio; 15 settembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIX del Purgatorio; 22 settembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXI del Purgatorio; 29 settembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXII del Purgatorio; 6 ottobre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIII del Purgatorio; 13 ottobre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIV del Purgatorio; 20 ottobre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXV del Purgatorio; 27 ottobre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVI del Purgatorio; 3 novembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVII del Purgatorio; 10 novembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVIII del Purgatorio; 17 novembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIX del Purgatorio; 24 novembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXI del Purgatorio; 1 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXII del Purgatorio; 8 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIII del Purgatorio; 15 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIV del Purgatorio; 22 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXV del Purgatorio; 29 dicembre, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVI del Purgatorio; 5 gennaio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVII del Purgatorio; 12 gennaio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVIII del Purgatorio; 19 gennaio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIX del Purgatorio; 26 gennaio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXI del Purgatorio; 2 febbraio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXII del Purgatorio; 9 febbraio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIII del Purgatorio; 16 febbraio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIV del Purgatorio; 23 febbraio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXV del Purgatorio; 2 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVI del Purgatorio; 9 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVII del Purgatorio; 16 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVIII del Purgatorio; 23 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIX del Purgatorio; 30 marzo, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXI del Purgatorio; 6 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXII del Purgatorio; 13 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIII del Purgatorio; 20 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIV del Purgatorio; 27 aprile, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXV del Purgatorio; 4 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVI del Purgatorio; 11 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVII del Purgatorio; 18 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVIII del Purgatorio; 25 maggio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIX del Purgatorio; 1 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXI del Purgatorio; 8 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXII del Purgatorio; 15 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIII del Purgatorio; 22 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIV del Purgatorio; 29 giugno, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXV del Purgatorio; 6 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVI del Purgatorio; 13 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVII del Purgatorio; 20 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXVIII del Purgatorio; 27 luglio, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXIX del Purgatorio; 3 agosto, A. Bufano, prof. di filologia e di critica dantesca nell'Univ. di Roma; e. LXXXXXXXI del Purgatorio; 10 agosto, A. Bufano, prof



# La novella dello sfaticato

(dedicata al mio amico Franco Ottavino)

Quando al dieci, o quando volgo, anzi quando mi fa comodo ed esco, un penoso spettacolo si presenta ai miei occhi: uno spettacolo orrendo che mi fa riflettere: riflettere molto. Nel vedere infatti tanti negozi aperti che, al solo pensarci mi viene un colpo al cuore! Apro nono niente che alle ore nove, o anche prima, costringendo il gestore e tutti i dipendenti ad alzarsi almeno alle otto, perdendo le migliori ore di sonno, che sono appunto quelle che vanno dalle otto alle dieci, le banche che aprono i battenti anche prima, a volte addirittura alle otto, le scuole e tutto il resto, sento dentro di me, un profondo strazio: un dolore che, a parole, è impossibile descrivere.

Io infatti, non sono un egoista e vorrei che tutti gli uomini del mondo, italiani, cinesi, bianchi, negri e rossi, apprezzassero la vita come, sapessero godersela e, diciamo pure senza falsa modestia, fossero intelligenti come me, perché, e su ciò penso che nessuno abbia nulla a ridire, è innanzitutto questione di intelligenza, saper apprezzare le bellezze della vita: queste bellezze che Iddio ci concede di godere per un periodo brevissimo: cento anni nei cieli in cui si è più fortunati!

Dico io: possibile che intorno a me ruoti una massa di imbecilli: una massa di gente che non si rende conto delle cose più evidenti ed elementari... il lavoro è un male da estirpare: è come un cancro. Ed invece tutti se lo accarezzano come se fosse un docile e fedele cane: roba da matti!

Dico io: che cosa è meglio: starsene un'intera mattinata chiusi come carcerati in un ufficio o in un qualsiasi altro locale, oppure andare sul porto a scappare senza talvolta anche di un quintale, col rischio, anzi con la quasi certezza di buscarsi prima o poi, un'ernia, magari anche strozzata, oppure andarsene su una spiaggia, anche nel mese di gennaio, stendersi sulla rena, ed ascoltare in concentrazione la radio, mentre ogni tanto il vento ti getta in faccia un po' di spuma salmastra... oppure prendere un pullmann, per andare chissà dove a passare una giornata diversa dalle altre?

Secondo me anche per i più deficienti, è preferibile la seconda soluzione. Ed è per questo che io soffro nel vedere tanta gente, la quasi totalità degli uomini che lavora: possibile dico io, che nessuno riesca a capire ciò?

Ma questo non è tutto. Ciò che mi addolora di più, è il pensiero che la salute di chi lavora, prima o poi, è destinata a fare una brutta fine: la vista infatti si affina: a furia di osservare piccoli oggetti, il sistema nervoso si logora ad ascoltare, re tutti i rumori della strada, e così via discorrendo...

Senza parlare poi del fatto che, inevitabilmente, lavorando, si prende il vizio del fumo, col rischio anzi, a quanto pare la quasi certezza, di buscarsi un bel cancro ai polmoni. E tutto questo per il lavoro!

Quando non si lavora invece, tutti questi pericoli,

non ci sono: non esistono minimamente... capite che significa tutto ciò...

E poi qualche idiota dice anzi si permette di affermare, che il lavoro nobilita l'uomo e lo rende simile ad una bestia, è proprio il lavoro, Ed a questo punto, per dimostrare quanto sia esatto ciò che ho da poco asserito, mi permetto di fare un po' marcia indietro nella storia: fino a pochi decenni fa, chi ha lavorato?

Certamente mai i nobili. Io infatti, non ho mai sentito parlare di un conte, un barone o un duca che abbia lavorato. Il lavoro è stato sempre una cosa esclusivamente riservata alle bestie, ai plebei ed agli schiavi. Com'è pertanto può nobilitare gli uomini, come sostengono determinati imbecilli?

Anzi, ragionandoci meglio sopra, anche tra le bestie e-

sistono delle selezioni: i cani infatti, gli animali più intelligenti e più vicini a noi uomini, praticamente non lavorano quasi mai. I muli, gli asini, ed i buoi: le bestie più stupide lavorano... e come lavorano!

Quindi il lavoro rende l'uomo al di sotto dei cani... Ecco perché soffro, nel vedere che l'umanità non capisce questo... gli uomini, che si ritengono gli esseri più intelligenti dell'universo, niente meno, non hanno vergogna di debilitarsi fino a questo punto!

E non è vero, che l'ozio è il padre dei vizi. Chi infatti gioca, o fa altre cose del genere, a lungo andare è come se lavorasse. Anche per chi ruba, vale lo stesso ragionamento: rubare infatti è pur sempre un mestiere, un mestiere che la società dichiara « illecito » ma ciò non toglie che sia pur

sempre un mestiere: il vero sfaticato non deve fare assolutamente nulla di simile ad un lavoro. Soltanto così si può essere dei veri uomini.

E, se io fossi un filosofo come Marx, Hegel o Kant, ebbene io direi a tutti gli uomini: Proletari e non proletari di tutto il mondo e se ne va sono anche dei mondi extraterrestri, non pensate al plusvalore, non pensate alla moralità, non pensate alla morale e via discorrendo, ma dichiarate guerra al lavoro: morte al lavoro! Ad ogni genere di lavoro...

E non pensate che il mondo finirebbe se nessuno lavorasse: ciò è assolutamente inesatto. Non è un'utopia non lavorare: utopia è invece immaginare una società in cui lavorano tutti.

Al posto di chi lavora infatti, potrebbero benissimo esserci i robot, le macchine e le scimmie antropomorfe, che sono in grado di fare tutto ciò che può fare un uomo e... in definitiva, anche i fessi...

Quindi, uomini, svegliatevi! Sapete che, da che mondo è mondo, a nessuno sfaticato è mai successo un infortunio sul non-lavoro. A nessun uomo è capitato mai di contrarre una malattia per cause di non servizio. Pensate questo e svegliatevi!

E, se qualcuno dice che il desiderio di lavorare è un male infuso in noi uomini e che è impossibile, concepire una società di sfaticati, ebbene io vi dimostro che ciò è assolutamente inesatto: come me possono essere sfaticati e, scansafatiche, tutti gli uomini: pigrone di aprite gli occhi e dichiarate guerra al lavoro!

Ho dedicato questa novella al mio amico Ottavino, perché sono stato autorizzato dalla stessa persona da me citata a farlo. Chiarisco in ogni caso, che il mio amico non la pensa affatto così, non solo, ma che questa novella è soltanto UNO SCHERZO, e non una satira all'attuale società o altre cose del genere. Quando l'ho scritta, volevo soltanto SCHERZARE un po'.

Camillo Mazzella

Si ringraziano in particolare il Direttore dell'ONPI, le autorità Religiose e Cattedrali, gli espositori, la giuria (proff. Baldi, Carratù e rev. Caiazza), l'Associazione Commerciali e il suo Presidente, le pasticcerie e rosticcerie della città, il personale religioso e laico della casa, i conduttori degli spettacoli offerti per l'occasione agli ospiti, l'Ajafra nella persona del rev. Filoselli, gli anziani della casa per l'affettuosa accoglienza.

I vincitori dei premi sono: Ceramiche Bucciarelli (Premio arte), Serena De Sio (Premio tradizione), I-sidoro Purgante (Premio Originalità), IV° B dell'Ist. Monte del Povero (Premio Religiosità); Panificio Sorrentino (Premio speciale O. spiti della casa), signor Bucciarelli (Premio speciale all'espositore più anziano).

Questi ultimi due premi sono stati assegnati fuori concorso.

E. S.

Il fatidico nastro è stato tagliato dalla Madrina N.D. Vittoria COPPOLA, alla presenza di numerosissimi e qualificati pubblici.

Fra le autorità intervenute, il Sindaco di Nocera Inferiore, Salvatore GARGIULO con alcuni consiglieri comunali, il Generale dei CC, il Capitano Gennaro NIGLIO, e il Maresciallo Francesco TUCCI, rispettivamente comandanti della Compagnia e della Stazione Carabinieri del luogo.

Erano presenti numerosi artisti: la critica d'Arte prof. Maria Rosaria Carfora, i pittori Salvatore Gravotta e Orlando Fortunato, le poetesse prof. Rosa Grazia Cascio e Pierro Anna Pia, il dott. Salvatore Vignola, il regista Gianni Caliendo e numerosi altri.

Tra le opere pittoriche contemporanee, quelle di Arnaldo MAZZONI (nativo di Viggiano in Basilicata ma salernitano d'adozione) spiccano nettamente per la sua forza espressiva e per la carica vitale che da esse si sprigiona.

Nei suoi dipinti palpita, come una presenza viva, la ostinata coerenza del suo impegno.

La sua tavolozza si è arricchita di vivaci, senza mai mortificare i richiami del colore locale, il segno preciso, il fregio di luce inconfondibile.

PITTURA E BASILICATA: sono un binomio col

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

Antonio Scocca

A Nocera Inferiore (Sa):

Un canto di vita e d'amore per la natura sulle splendide tele di Arnaldo MAZZONI

quali si identifica l'animo del nostro Artista. Certo, i suoi soggetti, i documenti che testimoniano la sua presenza nella vita dell'arte, non sono soltanto legati ai luoghi della terra lucana, ma è soprattutto in essi che si distingue la sua ansia esistenziale, che si placa qua e là in una sottile vena di malinconia che affiora particolarmente nelle figure di donne (come "Le comari") e di vecchi contadini lucani.

I suoi dipinti sono un canto di vita, degli inni.

Tutti.

Ed un canto quasi religioso.

Il PENNELLO

L'animo del pittore si strugge dentro me alla voce del mio paese che dice: dipingimi.

Dipingi l'aurora che tarda si leva sul colle; gli antichi tetti disabitati; l'aspra rupe dei miei caduti; la santa cappella della Macchia; la lieta fonte del Lombardo.

Dipingi l'impetuoso torrente il profumato monte l'eroica piazza il nobile palazzo.

Dipingi dei miei figli la bontà, la sincerità, la forza, la fede, l'amicizia e l'ospitalità.

Dipingi la verde valle il bianco fiume il colorito pendio di Montecalvo; Ariano antica mia capitale.

Ecco non ti attendere veloce il sole tramonta in seno alla bella dormiente.

Ma io non so dipingere. O Musa, ascolta la voce del mio paese: fa che la mia penna diventi del poeta pennello.

gioso si evidenzia maggiormente nelle opere che raccontano della sua Basilicata.

Infatti è in queste proposte: nella vendemmia, nella semina e nella mietitura del grano, in alcuni momenti colti durante la colazione al campo, nei quadri dedicati alla gente semplice della campagna lucana, in quelli raffiguranti paesaggi, stagioni e così via, che il racconto ha intensità liriche sfocianti nella commovente, nella venerazione della natura.

Il suo è un inno alla luce perché la luce è vita, perché la luce dà vita. Il cronotipo vivido ed armonioso di Arnaldo MAZZONI è un invito alla vita, trasmette la gioia e la voglia di vivere, di operare, di guardare intorno per apprezzare la bellezza della natura che ci circonda.

Quello Mazzoniano è un mondo bucolico incontaminato, una realtà che ogni giorno diventa vivipio ideale ed è per questo motivo che le sue opere sono cariche di suggestione e di sensazioni.

Ed a noi, che lo amiamo, non resta che tormentarci e gioire con lui e con la sua Arte.

Michele Melillo

I concerti della FIDAPA

La seconda stagione musicale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine, cade (inaugurata il 30 ottobre con un prestigioso concerto del pianista Bruno Canino) continua ad offrire all'affezionato pubblico musicale di qualità raffinata. In ordine di tempo si sono esibiti, dopo il Canino, il chitarrista Michele Donatucci, le pianiste Cristina Brigolin e Marina Scalafioti, il Duo (Violino e pianoforte) Eddy Perpich e Lucia Bassaglini, il Duo (violoncello e pianoforte) Gisela Schizzi e Clara Santoro, la quale ultima gestisce, per la presidenza intelligente di Anna Coppola Polillo, la sezione Musica della FIDAPA di Cava.

Per povertà di spazio non è possibile una critica a ciascun concerto e la FIDAPA se ne scusa. Ma ci preme qui evidenziare una circostanza particolarmente interessante: la presentazione, in questa prima parte della stagione, di due opere musicali composte da donne.

E' piuttosto raro nell'universo musicale trovare donne autrici essendo esso dominato per tradizione (che andrebbe approfondita dal sesso maschile).

Il primo approccio con una compositrice è stato offerto da Marina Scalafioti che con mostruosa abilità tecnica ha eseguito « Musica per pianoforte 1982 » di S. Lotti, insegnante di composizione presso il Conservatorio di Torino. Effetti armonici e giochi timbrici hanno creato una musica per un verso allucinata, per altro

trionfale, in parte, infine



# Marco Polo, viaggiatore meraviglioso in un profilo di Tommaso Avagliano

Dopo l'addio dato, finalmente, al Marco Polo dov'è sentimentale del piccolo schermo, è con un respiro di sollievo che si legge il libro e c'è solo da rammaricarsi che il libro, così maneggevole e soddisfacente, non sia in vendita presso le librerie. E, ancora, commissario della Banca Popolare del l'Erpinia, è stato distribuito in dono agli alunni della scuola media inferiore e delle classi IV e V elementari nella provincia di Avellino, in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio '82.

Le incantevoli immagini (sei; sette con la copertina) che illustrano il volume sono tratte da fotografie originali di Massimo Campigli e commentate con citazioni dal testo "Marco Polo - Milione" a cura di Ettore Mazzali.

L'Avigliano ha deciso l'opera in tre capitoli: L'uomo, il libro, l'avventura.

Ciascuno dei capitoli è a sua volta diviso in paragrafi dai titoli avvincenti, ben attenti a stimolare le curiosità del piccolo sprovveduto lettore i cui occhi sono stati già, nel contempo, bombardati da enormi quantità, e varie, delle immagini effettive - ricche di colore e di movimento - che generalmente deliziano le nostre serate casalinghe. Le parole, pur prive delle suggestioni cinematografiche, hanno un antico potere sull'intelletto dell'uomo ed hanno, inoltre, il potere nuovissimo di vivificare e impreziosire quanto, sia pure di banale o bevero, ci sia stato portato da altre fonti.

C'è la delizia della favola, c'è il sapore dell'avventura in titoli lineari come: «Diciassette anni in Cina», «A sette spiegate tra naviganti e poeti», «Il vento del deserto», «L'agrima di principessa».

In tale impostazione è evidente la più decennale esperienza scolastica di Tommaso Avagliano - valoroso professore - il quale sa bene quanto l'incognita ammantata di fantasia sia attraente per il bambino; e come sia soprattutto necessaria che tra i banchi della scuola dell'obbligo il bambino riceva la spinta per imbarcarsi da solo nel viaggio intellettuale.

Che è viaggio di scoperta e di esplorazione, simile a quello di Marco Polo. E se non tutti i lettori possiedono una realtà (dalla quale partire) poetica come quella di Venezia "flottiglia d'isole pronta a salpare, col vento che gonfia come vele le cupole delle chiese", tutti i lettori possono imparare per il proprio personale equilibrio e per vivere, come si dice, a misura d'uomo - a leggere nella monotonia quotidiana le annotazioni fantastiche e poetiche.

Ma l'inganno della favola, espresso dall'Avigliano nei titoli, conduce con maestria, nel testo, all'acquisizione delle notizie storiche riguardanti il personaggio Marco Polo (capitolo L'uomo), all'approccio con il libro "Il Milione" (capitolo Il libro) il quale vive di per sé un'avventuroso viaggio e nel suo aspetto linguistico e, fin dal momento della scrittura, là, nell'ostile carcere genovese attraverso la penna del sapiente Rusticello.

C'è, poi, il capitolo L'avventura, dove in appena trentasei pagine è sintetizzato il contenuto de "Il Milione", la cui grande avventura... ancora continua", oggi, nel 1983.

Marco Polo ha offerto alla seconda favola medioevale, l'anticipo della concezione scientifica economica commerciale esplorativa cui sarebbe stato improntato il mondo moderno. Egli con-

cepi e realizzò, dice l'Avigliano, «quasi incarnazione dell'Ulisse dantesco» il suo viaggio; ne scrisse in prosa, sia pure per interposizione persona, nel Milione, nel momento stesso in cui Dante scriveva la Commedia e si calava «sul filo della fantasia» nei tre regni dell'oltretomba.

Al Marco Polo di Avigliano, no l'augurio di rappresentare la stazione di partenza per l'oriente dello scrittore.

Ai giovanissimi lettori di questo libro l'augurio di sapere cogliere il fascino cristallino della prosa riscattata dalla retorica e scritta con professionalità ed amore.

Elvira Santacroce

## Gente di paese

In ogni paese c'è una piazzetta, e così pure a S. Arcangelo, situato in collina come tutti i villaggi di Cava. Nella piazzetta di S. Arcangelo ci sono quasi sempre, seduti sulle panchine, con una pipa o una sigaretta fra le dita, un gruppo di vecchi in pensione.

Essi trascorrono la giornata seduti a chiacchiere, molte volte di cose senza senso. A volte fanno pettegolezzi, oppure invidiano qualche persona che ha fatto fortuna e che conoscono. Altre volte rimangono in silenzio, aspirando qualche boccata di fumo. Poi sospirano con tristezza, forse ricordando qualche lontano

episodio della loro vita. Molti di essi hanno già i capelli bianchi (se non li hanno persi), qualche dente mancante e molte rughe sul viso consumato dagli anni. Alcuni hanno un bastone per aiutarsi a camminare, altri cappelli logori come lo è del resto l'abbigliamento per il lungo uso che ne fanno.

Solo la domenica si mettono qualche abito decente, ma di vecchio stile, usato in un matrimonio o in una ricorrenza importante quando erano ancora giovani e ci tenevano a vestire alla moda; ma lo tolgono subito perché non si sentono a proprio agio.

Il sabato e la domenica mattina c'è sempre la fila davanti alla bottega dell'unico barbiere. Tutti ci tengono a farsi belli per il giorno di festa anche perché devono andare in chiesa ad ascoltare la predica. Al prete, come porrocciani, ora non restano che i vecchietti e i bambini piccoli, accompagnati dalle madri casalinghe, che neanche la domenica hanno tempo libero, perché devono ritornare a casa a preparare il pranzo e a terminare le altre faccende.

Gli unici svaghi dei vecchietti sono la partitella a carte (che, quando si gioca, li riunisce tutti intorno al tavolino quadrato, a commentare le varie fasi, e che più avanti va e più diventa accesa), la partita a bocce nella sede del partito comunista, oppure le passeggiate in campagna con il fedele cane, anche lui vecchio e stanco.

Ormai vivono solo di ricordi lontani della loro vita, siano essi felici o tristi.

Sante Avagliano

— Direttore responsabile: —  
FILIPPO D'URSI  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
22 - 8 - 1965 N. 206  
Tip. Jovane - Longomare - Tr. SA

## MOSCONI

IL PROF. INFRANZI confermato Presidente del Social Tennis Club Cava

Al Social Tennis Club di Cava dei Tirreni l'Assemblea dei Soci Fondatori ha riconfermato il prof. Arturo Infranzi alla Presidenza del Social Tennis Club per il triennio 1983-1985.

Al prof. Infranzi ed al qualificato gruppo dei suoi collaboratori nel nuovo Consiglio di Amministrazione vanno gli auguri più fervidi di buon lavoro per la vita e le fortune del Circolo.

Ecco come risulta composto il nuovo Consiglio: Presidente, prof. dr. Arturo Infranzi; V. Presidenti, dr. Elia Clarizia, prof. Enrico Albano; Consiglieri, avv. Francesco Accarino, dott. Luca Alfieri, dott. Francesco Benincasa, prof. Carlo Coppola, prof. Olmino Di Lie-

Lutti

Agli amici Dott. Prof. Vincenzo, Dott. Pasquale e Prof. Giuseppe Cammarano, al loro padre e alle loro sorelle e parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per la dipartita della loro diletta e veneranda genitrice signora Giovanna Cammarano nata De Marco spentasi serenamente dopo una lunga vita spesa nel bene in una continua dedizione al lavoro e alla famiglia.

Agli amici coniugi Dott. Antonio Pisapia, valoroso medico psichiatra e alla sua gentile consorte N.D. Rita Oppidiano, nonché a tutti i loro congiunti giungano le nostre vive condoglianze per la scomparsa del loro rispet. tuoso suocero e padre N.H. Vincenzo Oppidiano spentosi serenamente nei giorni scorsi dopo una lunga vita di dedizione al lavoro e alla famiglia.

# A DUE ANNI DAL TERREMOTO UN CONTRIBUTO DELL'UNIVERSITA' ALLO SVILUPPO DELLE ZONE TERREMOTATE

Non poteva sfuggire alla sensibilità degli uomini di cultura delle terre del Sud profondamente sconvolte dai tragici eventi sismici del novembre '80 la triste ricorrenza del 2° anniversario per tentare un primo difficile bilancio di quanto l'Università, quale maggiore istituzione culturale, ha realizzato ma anche elaborato e proposto alle forze politiche, sociali, economiche sui temi ardui dell'emergenza, della ricostruzione, della protezione civile.

Ed il tema del Colloquio internazionale svoltosi a Salerno il 23 e 24 novembre nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città ne è testimonianza significativa: A due anni dal terremoto lo sviluppo delle zone terremotate.

Invero l'Ateneo salernitano per iniziativa del Rettore già il 1° dicembre 1980 istituiva un Gruppo interdisciplinare di ricerche sulla protezione civile ed il 17 e 18 gennaio 1981 realizzava un incontro di studio sui problemi della ricostruzione e dello sviluppo delle aree terremotate, curandone la pubblicazione degli Atti.

Iniziativa sortita non tanto sotto una spinta emotiva, quanto piuttosto dettata dalla consapevolezza del ruolo della Università. «Dopo il primo intervento strettamente legato alla fase della emergenza, l'Università deve svolgere, in coerenza ai suoi fini istituzionali, da un lato un ruolo propositivo e, dall'altro, anche un ruolo di controllo dell'opera di ricostruzione», affermava in quella occasione il Rettore prof. Vincenzo Buonocore, ed è in questa filosofia che si inserisce il recente Convegno pensato e voluto appunto dal Rettore e dal suo delegato al coordinamento del Gruppo interdisciplinare di ricerche sulla protezione civile prof. Nicola CRISCI, coadiuvato dal dott. Lorenzo leale, mantenendo fede, in tal modo, all'impegno assunto dall'Università di Salerno di porsi come momento propositivo in un sempre più stretto rapporto con il territorio.

Nella sua "passionata ed amara" relazione, come è stata definita, il prof. Crisci, sagace ed impareggiabile organizzatore del Convegno, evidenziando il diffuso disinteresse della cultura ufficiale, ha inteso sollecitare l'attenzione di studiosi, ricercatori, sociologi, tecnici giuristi, economisti, sulle specifiche problematiche post terremoto, ricordando anche come molte delle proposte formulate nell'incontro di studio del gennaio '81 siano state poi recepite dal legislatore nella legge sulla ricostruzione del 14 maggio 1981, n. 219.

Significativa la presentazione, nel corso dei lavori, da parte del prof. Pietro Porlingieri, della opera del Crisci, Protezione civile e zone terremotate delle regioni Basilicata e Campania, prima nel suo genere ad offrire, come vi si legge, il quadro della vigente normativa della disciplina antisismica e per le popolazioni colpite, con particolare riguardo alla legislazione di emergenza ed alla legislazione per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate.

Il contributo di pensiero offerto dai Rettori di sei Università collocate in aree terremotate e da tecnici di fama come Travaglini, Beguinot, Giannelli, si è arricchito della partecipazione del prof. Guglielmo Rocher, sen di Cammarata, giudice della Corte Costituzionale, ed ha visto l'apporto della comunicazione di ricerche

condotte «sul campo» da sociologi ed antropologi dell'Istituto di studi italo-americani di New York.

Sono intervenuti, infatti, i docenti Rocco Caporale, Ivo Rossi, Anna Chairata, kij, Judit Chubb, presente dal Consolo Generale d'America Walter John Silva.

Non si è trattato solo di un'analisi politico-culturale, ma sono emerse, nel corso dei due giorni di dibattito, proposte concrete ed operative, venute soprattutto da chi, chiamato a tradurre in realtà le scelte legislative e le formulazioni di principi, nella pratica ha riscontrato carenze strutturali soprattutto nella legge 219, o da chi ha paventato, in modo più o meno esplicito, di essere emarginato dal necessario processo di rilancio e sviluppo allorché ha ricordato, come Francesco Compagna asseriva che il terremoto non deve essere una palinsesti, ma una formidabile acceleratore dei processi di cambiamento.

Così è venuto delineando il tema fondamentale di una mancanza di cultura del terremoto e di un sostanziale vuoto in materia di previsione e di prevenzione, mentre lo stato di emergenza, dando vigore ai grandi temi della pianificazione, ha reso indifferibile, sul piano normativo, la definizione di strumenti più efficaci sulla protezione civile. Che anzi, al di là dall'essere considerato una calamità naturale, il terremoto deve essere in-

teso come fattore componente la vita sociale per il quale occorre predisporre non un rimedio ad un male inevitabile, ma uno studio scientifico e tecnico permanente, organizzato, programmatico.

In tal senso il contributo dell'Università si estende dalla creazione e diffusione di conoscenze sul territorio attraverso una più puntuale definizione degli assetti territoriali, alla promozione di tutte le attività culturali e favorire la crescita civile, fino all'affiancamento dei pubblici poteri. Infatti, la lentezza ed incertezza con la quale lo Stato affronta i problemi della difesa dalle catastrofi, nonostante la frequenza con la quale si verificano, causando una legislazione eccessivamente parcellizzata e sconsiderata e determinando una paralizzante sovrapposizione di competenze fra organi ed uffici, rende necessaria una risistemazione organica di tutta la legislazione antisismica. E l'Università deve contribuire con le forze politiche e parlamentari alla elaborazione della normativa antisismica e alla delineazione di una politica per la protezione civile definendo innanzitutto il rapporto tra emergenza, ricostruzione e sviluppo, deve (e vuole) impegnare «tutte le sue strutture affinché contribuisca alla ricostruzione civile, morale, economica e sociale delle zone colpite» dal terremoto.

Lucio Gaimari

## Dalla prima pagina

Elezioni in vista

quando piove con allagamenti e conseguenti impraticabilità.

E facciamo il punto per ora sperando che il buon Dio ascolti la nostra preghiera ed induca i destinatari di questa nota a ritirarsi in buon ordine e lasciare il posto a Comune ad altri che amano veramente Cava e la sognata bella e ridente come una volta.

In definitiva l'invocazione è quella di sempre: mio Dio per chi voterà?

Il Procuratore Gen. della Corte dei Conti

Senza addentrarsi nelle complicate vicende della materiale (e giuridica) impossibilità da parte della Corte dei Conti di entrare nel merito delle spese della USL, al cui finanziamento provvede, come è noto, la Regione, è necessario ricordare che comunque l'alto consesso amministrativo ha possibilità di avere notizia dell'andamento amministrativo delle Unità Sanitarie Locali in sede di commissione di controllo regionale, di cui fa parte un magistrato della Corte dei Conti.

Tale controllo, come previsto dall'art. 125 della Costituzione, è esercitato in forma decentrata sulla legittimità degli atti amministrativi della Regione, alla quale soltanto le USL sono tenute a rispondere. Si comprende allora perché il P.G. della Corte dei Conti abbia

sostenuto che gli sprechi lamentati siano da considerarsi sospetti sorrenti collegati alla finanza derivata, laddove il sempre più ampio trasferimento di risorse finanziarie del bilancio dello Stato ha determinato non solo il fenomeno della incontestabilità della spesa pubblica per le istanze provenienti dagli Enti periferici decisi, nati, ma anche per un aumento degli sperperi e degli abusi. Proprio per questa difficoltà di controllo il Dott. Ferranti ha invocato nuove disposizioni di legge, che consentano una più efficace e tempestiva azione dell'organo di controllo amministrativo da lui rappresentato.

Nella relazione del P.G. c'è infine una parte che è almeno inquietante ed è quella che si riferisce alle denunce per danni. Ad una assai scarsa attività di denuncia da parte degli organi di controllo o degli organi di vertice degli Enti fa riscontro un crescente aumento di segnalazioni da parte di amministratori dissenzienti, di organi di partito o sindacali, di privati cittadini. Senza contare - ha concluso il Dott. Ferranti su questo

punto - la corrente collaborazione in sede istruttoria di alcune amministrazioni, che non hanno dimostrato la necessaria sensibilità per far valere il superiore interesse della correttezza e della legittimità della gestione». Una denuncia senza perifrasi, ci sembra, che non lascia dubbi sulla volontà di intervento, a breve scadenza sulla delicata questione degli sprechi del denaro pubblico e, in particolare, su quello destinato alla sanità.

A Salerno Corte di Appello autonoma

no giù nell'occhio del cicloni, sul piano fiscale e ai parlamentari cosa interessa la sorte di tanti - la stragrande maggioranza - costretti a tirare il carro con i denti e quindi oggi saranno costretti a dividere il compenso anche con altri colleghi di altre città se vogliono esercitare fuori l'ambito della nuova Corte di Appello di Salerno.

Anniversari

Nel decimo anniversario della scomparsa del Col. C. Dott. Lorenzo Di Martino e nell'ottavo anniversario della scomparsa del Barone Ing. Domenico Capano ravviviamo la memoria degli indimenticabili amici prematuramente scomparsi ed esprimiamo alle famiglie la nostra affettuosa solidarietà.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione  
Telef. 466336



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

### Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BOM •

• PNEUMATICI PIRELLI •

• SERVIZIO RICA - Stereo 8 •

• BAR - TABACCHI •

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO

### L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevervi e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 461084



## L'ANGOLO DELLO SPORT

# SULLA CAVESE SPLENDE LA LUCE



PIANGERELLI - GUIDA - PALEARI - BITETTO - DI MICHELE - GREGORIO  
BILARDI - CUPINI - GUERRINI - PAVONE - TIVELLI FOTO SPORT Cava

Il sole non manca a Cava, nonostante monte Finestra, come accade in tutti gli inverni, presenti il suo cappello di nuvole minacciose che regolarmente si scioglie in pioggia. E la città si lava quasi ogni giorno perché è logico che avvenga così. Lo è stato nel passato e succederà sempre con sommo piacere dei conterranei che dell'accadimento ne hanno tratto un paragone poco edificante.

Dicevo, il sole splende a Cava anche se coperto. Ed è vero. Il fatto sconvolge, però, per essere al di fuori di qualsiasi regola atmosferica. La luce, infatti, non scende dal cielo che continua a rimanere amaro e fosco ma, cosa stranissima, si alza da un campo di gioco. Ogni cavaese ne è abbagliato e mormora tra sé: «Come è possibile?»

Il punto è ora di prevedere se questa luce rimarrà ancora (continuando a meravigliare tutto il mondo calcistico del nostro paese) o ad un certo momento scomparirà.

Primo punto  
Gli intenditori nostrani, in una recente trasmissione televisiva casalinga, chiamati a dare un loro giudizio tecnico, assicurano la platea che la Cavese ce la farà ad essere promossa. Impegnati piuttosto a plaudire alle gesta spettacolari della squadra essi non spiegarono però in modo sufficiente per quale via il traguardo potesse essere raggiunto. Si giudicò, insomma, con parametri magici e non attraverso una indagine meticolosa ed accurata. Voglio dire che si proclamò il miracolo, appassionatamente desiderato, ma il linguaggio di questi personaggi non scavò negli «indizi» da sottoporre a valutazione o meglio enei sintomi di qualcosa che andava capito ed interpretato. Rimanere nel vago però è controproducente o piuttosto ingenuo. Si dà soltanto la mano a quelli che poi sor-

gono immancabilmente per denigrare. E lo si sa essi vivono nell'ombra.  
Secondo punto  
Le gesta della Cavese non devono essere paradossi né alforismi. Sono frammenti di frammenti. Ed ogni volta ci procurano un pensiero di più.

Se leggiamo attentamente l'intero capitolo del girone d'andata vi troviamo scritto delle certezze. I ventiquattro punti conquistati sono stati il frutto di due vittorie e di sette pareggi esterni e ancora di cinque vittorie e di tre pareggi interni. Insomma la Cavese quasi si è equivaleva giocando in casa o in trasferta. La sostanza sta in questo.

Non è facile ora dire se il girone di ritorno porti gli stessi risultati, cioè, dia gli stessi preziosi punti che occorrerebbero.

Intanto la gara col Foggia è andata veramente bene. Mancano in effetti soltanto ventidue punti, per arrivare al fascinoso quarantotto (la somma richiesta) da prendere in diciotto partite, equamente distribuite tra le mura amiche ed in trasferta. Avere in casa squadre come il Palermo, il

Milan, la Bologna, la Cremonese, la Lazio potrebbe essere un vantaggio ma occorre dire subito che questi complessi davvero ostici creano non visti problemi non facili da risolvere. Ci riuscirà la Cavese? Manterrà inoltre in trasferta lo stesso ritmo del girone d'andata quando si troverà ad affrontare il Catania, il Como, tanto per fare degli esempi?

Per ora esiste per la Ca-

vese un solo punto molto chiaro: il ricambio.

Avere atleti a disposizione come Sasso, Biancardi, Scarpa, Punzone, Mari, Maglicca costituisce un vantaggio davvero eccezionale. Il loro comportamento, una volta chiamati in campo, sarà determinante. Su di essi, perciò, è appuntato il destino della squadra e la speranza di tutti i tifosi.

Sabato Calvanese

## CALCIO: CHE PASSIONE! SERIE A: con coraggio e con Santin la Cavese è già vicino...

La tifoseria locale esulta per questa squadra che si è saldamente inserita nelle prime posizioni.

Ma Santin ha ragione: il Como con Nicoletti sarebbe potuto passare ma la Cavese è stata più brava, perché nonstante il punto perduto in casa, ha tenuto il Como stesso a debita distanza. Amici sportivi cavaesi! Avete mai seguito o partecipato ad una

corsa degli 800 metri piani? Dopo i 400, cioè a metà gara (ve lo dico per esperienza) si brucia il passo veloce iniziale e si passa alla gran de e lunga falciata della marcia. Ora chi sta in terza posizione dietro il o i battista da, ha un duplice vantaggio, di controllare la resistenza dei primi e magari approfittarne e di regolare la distanza e il fiato di quelli che stanno dietro, cioè del grosso del plotone.

Così in questo momento la Cavese sta dietro alle due grandi leaders (Lazio e Milan) della Serie B.

La Cavese ha le possibilità di arrivare alla Serie A ma, a questo punto è mio parere che Società (e allenatore) dovrebbero già controllare le possibilità della squadra e quelle proprie, una volta deciso... il gran salto.

Al di là, in fatti, dell'entusiasmo, amici sportivi, ci stanno problemi tecnici e organizzativi non indifferenti. Io paragono la Cavese in Serie A all'Avellino. Nono stante la validità dei suoi giocatori e l'inserimento di qualche pezzo da 90 (straniero) l'Avellino può misurarsi le sue forze in funzione della partecipazione più

o meno vasta dei tifosi allo stadio. Impossibile enumerare qui, in breve, i problemi tecnici e logistici di un campo di gioco che deve essere ristrutturato, dotato di impianti esterni e interni e poi c'è il parco giocatori e poi l'aspetto del biglietto d'ingresso, le quote societarie, la Federcalcio, ecc. ecc.

In una parola, oltre che sperare di catturare un Paolo Rossi nazionale alla Cavese o un Bergomi o un Altobelli, occorre valutare la possibilità di una città come Cava, con i suoi 50.000 abitanti, la sua passione per questo sport, il suo apporto (a livello anche di Comune), il suo coraggio e il tener duro, amici sportivi! Non v'è peggio danno che salire in Serie A e retrocedere quasi subito.

Tanto vale mantenersi nell'alta classifica della Serie B, facendosi le ossa. Indubbiamente la squadra c'è. Ha un ottimo portiere (Paleari) e un Tivelli che estremo e sornione, fa come il pavone: vedrete che ad un bel momento gonfierà le penne e farà la ruota, partendo all'attacco... di una squadra più blasonata.

L'apporto dunque della

dell'organismo, invitando la coercizione che avviene col medicamento tradizionale. Inoltre il trattamento deve essere suggerito in rapporto alla costituzione e al temperamento del soggetto. Aggiungo che le sostanze da noi usate sono naturali».

Ci troviamo dunque di fronte ad una terapia psicosomatica?

«Esattamente. L'omeopatia richiede una visita di circa un'ora, perché oltre alla normale visita medica è necessario un colloquio in prospettiva, con il quale si tende a conoscere le reazioni del soggetto rispetto all'ambiente ed ai conseguenti stimoli esterni».

In Italia quale riscontro ha avuto questo nuovo metodo terapeutico?

«In Italia il discorso è paradossale. Nel secolo scorso alcuni medici napoletani già impartivano lezioni di omeopatia. Oggi a Salerno da appena un anno è stato istituito un corso, che dura tre anni all'ordine dei medici, e le lezioni vengono impartite da professori provenienti dalla Francia o comunque dal nord. Anche a Napoli abbiamo un corso privato condotto dal prof. Antonio Negro. In Francia il 25% della popolazione si cura con questo metodo: a Marsiglia vi è un corso di specializzazione».

Quale l'accusa più frequente che la scuola di medicina ufficiale muove nei confronti di questa nuova terapia?

In medicina si parla di

«effetto placebo», cioè sommarariamente un effetto di suggestione. Faccio un esempio: ad alcuni soggetti è sufficiente iniziare una cura o semplicemente farsi visitare da un medico per avere una sensazione di immediato benessere. L'omeopatia viene appunto accusata di produrre esclusivamente un effetto placebo. L'accusa però si sfalda di fronte agli ottimi risultati ottenuti con i bambini e gli animali. Inoltre si dice che le sostanze omeopatiche vengono prescritte in dosi deboli o infinitesimali, e pertanto che siano poco attive. Ma le dosi, come del resto tutto il metodo, rispondono al famoso principio di similitudine, per cui aumentando la quantità si avrebbe una spiacevole sintomatologia».

Dottore, è vero che le sostanze omeopatiche procurano inizialmente un leggero aggravamento della sintomatologia che caratterizza la malattia?

«Effettivamente è così. E questa può essere considerata un'ennesima risposta alle accuse di effetto placebo. Infatti il paziente peggiora leggermente per poi migliorare quasi repentinamente».

Lei pratica anche l'agopuntura. Vi è un nesso fra questa e l'omeopatia?

«Ambidue vedono l'individuo nell'insieme dei suoi sistemi reazionari atti a creare l'insieme».

Lei è l'unico omeopata in Campania?

«No, a Napoli e a Salerno vi è qualche medico che pratica l'omeopatia. Siamo in pochi perché dopo i regolari sei anni di medicina bisogna impegnare altre tre per specializzarsi in omeopatia. Del resto, considerando i falsi pregiudizi, fomentati da colleghi che non conoscono seriamente questo sistema terapeutico, e il discorso politico che esiste a monte della medicina, possiamo considerarci già in molti. L'omeopatia resta ancora sconosciuta: ad esempio molti non sanno che i frequenti mal di testa con l'omeopatia sono facilmente curabili. Sarebbe lungo citare tutti i disturbi che questo metodo risolve. Del resto, senza ricorrere ad inniezioni o altro, ma semplicemente con sostanze che vengono ingerite attraverso la bocca».

Perché e quando lei decide di specializzarsi in omeopatia?

«Avevo già sentito parlare di questo nuovo metodo da alcuni amici che si erano sottoposti a cure omeopatiche con esiti positivi, ma la scelta si determinò forse durante la mia permanenza al reparto dermatologico del policlinico di Napoli. Mi resi conto infatti che per il 70% delle infezioni cutanee si usava sempre il medesimo farmaco, indipendentemente dal soggetto».

Quale la risposta di Cava all'omeopatia?

«I cavaesi hanno dato un ottimo riscontro a questo metodo, e devo aggiungere che molte persone dell'agro. nocerino-sarnese e della costiera amalfitana vengono qui e mi seguono con fiducia. Non posso certo negare che su di me e sull'omeopatia se ne sono dette di cotte e di crude, e questo non mi ha certo facilitato il compito. Per circa due anni le farmacie locali si sono rifiutate di mettere in vendita i prodotti omeopatici, ed io ero costretto a fornire direttamente i miei pazienti, recandomi a Napoli in media ogni due giorni. Ora la farmacia Accarino di Cava ne ha accettato la vendita e lo stesso dott. Accarino sta seguendo un corso omeopatico. Questi prodotti dovrebbero costare pochissimo, ma noi siamo costretti ad importarli e ciò comporta una notevole lievitazione dei prezzi».

Perché la medicina ufficiale tende a soffocare la diffusione di questo metodo?

«Perché costa poco. Prima ho detto che a monte vi è un discorso politico. Avrei dovuto aggiungere o precisare: economico. A gestire questa problematica sono le case farmaceutiche».

Lei conosce i pupari?

«Ne ho sentito parlare. Il termine ci viene dalla Sicilia... Perché?».

Se qualcuno paragonasse, per assurdo, i pupari alle case farmaceutiche, i pupari a chi potremmo paragonarli?

«Lei vuole strapparmi una risposta che non le darò. Le dico invece che io svolgo la mia attività con fiducia nel metodo e senza compromessi. Spero che gli altri facciano altrettanto».

Flavia Resilacqua

«Avevo già sentito parlare di questo nuovo metodo da alcuni amici che si erano sottoposti a cure omeopatiche con esiti positivi, ma la scelta si determinò forse durante la mia permanenza al reparto dermatologico del policlinico di Napoli. Mi resi conto infatti che per il 70% delle infezioni cutanee si usava sempre il medesimo farmaco, indipendentemente dal soggetto».

Quale la risposta di Cava all'omeopatia?

«I cavaesi hanno dato un ottimo riscontro a questo metodo, e devo aggiungere che molte persone dell'agro. nocerino-sarnese e della costiera amalfitana vengono qui e mi seguono con fiducia. Non posso certo negare che su di me e sull'omeopatia se ne sono dette di cotte e di crude, e questo non mi ha certo facilitato il compito. Per circa due anni le farmacie locali si sono rifiutate di mettere in vendita i prodotti omeopatici, ed io ero costretto a fornire direttamente i miei pazienti, recandomi a Napoli in media ogni due giorni. Ora la farmacia Accarino di Cava ne ha accettato la vendita e lo stesso dott. Accarino sta seguendo un corso omeopatico. Questi prodotti dovrebbero costare pochissimo, ma noi siamo costretti ad importarli e ciò comporta una notevole lievitazione dei prezzi».

Perché la medicina ufficiale tende a soffocare la diffusione di questo metodo?

«Perché costa poco. Prima ho detto che a monte vi è un discorso politico. Avrei dovuto aggiungere o precisare: economico. A gestire questa problematica sono le case farmaceutiche».

Lei conosce i pupari?

«Ne ho sentito parlare. Il termine ci viene dalla Sicilia... Perché?».

Se qualcuno paragonasse, per assurdo, i pupari alle case farmaceutiche, i pupari a chi potremmo paragonarli?

«Lei vuole strapparmi una risposta che non le darò. Le dico invece che io svolgo la mia attività con fiducia nel metodo e senza compromessi. Spero che gli altri facciano altrettanto».

Flavia Resilacqua

**Cavesi.**  
Il Pungolo è il vostro giornale  
Leggetelo, Diffondetelo,

## ALLA LAURA di Paestum

in parco pinetato, a 150 m. dal mare **VENDESI** arredata  
Villetta unifamiliare 4 camere  
servizi, giardino, ricovero auto,  
Telefono. Per informazioni  
Tel. (089) 464804